

I ragazzi e l'amore: perché non trattarli da cittadini?

GIANNI CUPERLO

Sembra che man- chino pochi giorni al voto fi- nale sulla legge contro la violenza sessuale in discussione alla Camera. Ed ancora in questa ore un dibattito accen- so focalizza sulla questione della procedibilità o della querela di parte l'attenzione della stampa e delle forze politiche. Quanto è accaduto, in queste settimane, den- tro l'aula di Montecitorio, è stato ampiamente commentato. Vorrei solo ripetere che l'aspetto forse più grave di tutta questa vicenda sta, an- cora una volta, nella volontà esplicita di stravolgimento dei principi fondamentali ed irrinunciabili di una giusta legislazione in materia. L'in- terrogativo, allora, che mi pongo, è: perché ora della chiusura di questo sofferto percorso, in quale misura la discussione, per tanti versi stimolante e necessaria che si è sviluppata in queste set- timane, non abbia determi- nato un apprezzamento at- tentione su parti della legge a mio parere strategi- che, e che richiama di esse- re colpite e modificate dal fronte integralista e conserva- tore. Penso in particolare al tema del diritto alla sessua- lità, ai diritti di minoranze, ai diritti minoranti. E quindi penso ai rischi reali di una battaglia parlamentare che si concluda con l'affermazio- ne di quell'assurdo prin- cipio, proposto dalla Demo- crazia cristiana, reso a resi- stenza al tentativo di co- struzione di un sistema di controllo e repressione della libera attività di quanti non hanno ancora compiuto diciotto anni. In gioco pare, a questo livello, non è soltanto un articolo di legge, ma il futuro di un sistema democratico tra mag- gioranza e minoranza. A me pare che in gioco vi sia qual- cosa di più e di diverso. Mi sia concesso, in questa ca- tegoria di cittadini, il minoren-

«Da tutta Italia viene segnalato che agli ammalati tocca trascurare lunghi mesi prima di ricevere le cure per le quali hanno pagato. E si arricchiscono i privati» Milano, Napoli, liste d'attesa...

Caro direttore non sono sicu- ri della prima a segnalare il per- corso burocratico e i lunghi tempi di attesa a cui ogni malato deve sot- tostare per accedere alle visite speci- alistiche e prestazioni diagnostiche si va dal medico di famiglia che pre- scrive la ricetta, con questa si va alla Usl territoriale per il timbro di ac- cettazione, poi, se nella stessa struttura c'è lo specialista e il laboratorio di analisi richiesto, si fissa l'appunta- mento, se non c'è, allora occorre pe- grinare da una struttura ospedalie- ra all'altra, e da un laboratorio con- venzionato all'altro per avere un ap- puntamento il più vicino possibile nel tempo. Le Usl sono sorte con il preciso compito di prevenire, oltre che di curare, per salvaguardare la salute dei cittadini. Questo non solo non si fa, ma neppure quando si è ammalati si ha il diritto di essere curati con tem-

pestività. Mi sono recata alla mia Usl terri- toriale per fissare l'appuntamento per un esame ecografico per epatopatia. finito il percorso burocratico il 15 febbraio mi prenotano l'esame per il giorno 24 luglio! Io appartengo a una categoria di cittadini - i pensionati - di cui in questi anni si è molto parlato. Illustri so- ciologi, politici, geriatrici gerontolo- ghi ci hanno detto tutto su quanto è oggi possibile fare per garantirci una vita sana, serena e gioiosa. Invece, purtroppo, dopo una vita di lavoro, spesso fatto in ambienti malsani, do- po che per una vita intera ci hanno decurtato le buste paga con trattenu- te per l'assistenza malattia, previden- za e tasse, dopo che a poco a poco ci hanno rubato la salute, ora che ab- biamo bisogno di cure è una fortuna quando si riesce ad averle in tempo. Ci si rende conto che cosa vuol dire per una persona anziana l'attesa, ad esempio, per una visita cardiolo- gica e per una Tac? In quali condizio- ni psicologiche essa vive questa attesa? E intanto la malattia va avanti. E poi ci si propaga che certe malat- tie è possibile vincerle se prese in tempo. Così, oltre ai danni, abbia- mo anche le beffe! Paola Lasenti, Milano

Proteggere il ragazzo da certi «colpi di scena»

Caro direttore, ho letto sull'Unità dell'8 febbraio un articolo intitolato «Torino, Ritorna il figlio dopo 22 anni». Il fatto mi ha sconcertato, dato che il ragazzo era stato abban- donato in giovanissima età. Che diritto hanno infatti i genitori naturali di affidare ad un «investigatore privato» senza aver prima concertato con il giudice e l'assistente sociale l'eventuale rinvenimento al figlio abbandonato 22 anni prima e le possibili conse- guenze di un tale gesto? Non nego il diritto dei genitori naturali di conoscere que- sto destino ma riservato la vita a quella creatura non fidei- comissaria (per motivi che non è possibile giudicare). Ri- vendico però l'irrinunciabile diritto dei genitori adottivi di proteggere il rag- zzo da non ben ponderati «colpi di scena», che potrebbero seriamente danneggiarlo dal punto di vista psicologico e sociale. Massimo Malat, Roma

«L'esperienza ha dimostrato che è possibile ribellarsi»

Caro direttore, ho molto apprezzato le puntate del servizio di Letizia Paoletti sul decentramento produttivo (Unità 21, 22, 23 febbraio). Mi hanno un poco sorpreso queste affermazioni: «solo delle pazzie o delle oroline denunciarebbero», «sarebbe strano organizzare questa rappresentanza sindacale», «il ricatto si pone sempre nel lavoro dipendente in fami- glia il problema è il grado di completezza con cui opera il ricatto. Se ciò che la lavoratrice ritagliano al lavoro è la fa- miglia e ciò che ritagliano al la famiglia è il lavoro, difficile che nasca una spinta a ri- bellarsi». L'esperienza ha già dimo- strato che è possibile ribellarsi, autorganizzarsi, far rispet- tare i propri diritti e conqui- starne di nuovi. Del resto una delle «pitture» che il combattito- re «fronte Intensivo del sinda- cato» è proprio contro le tesi che «non c'è niente da fare e che, quindi, tanto vale non perdere tempo. Quanto poi all'idea che le donne, per potersi ribellare al padrone, dovrebbero prima li- berarsi dai condizionamenti della famiglia la trovo sbagliata, esagerata e rinunciataria. Esse è sentita da tutte le don- ne (oltre centomila per la Fiat Cgil) che stanno nel sinda- cato, fanno i conti con il pa- drone, reagiscono alle tante forme di oppressione di ses- so dentro e fuori la famiglia. Ma l'autorganizzazione delle donne nel sindacato non è



di adesso. La Fiat è stata costri- tta nel 1901, quando libertà e diritti erano prossimi allo zero; e si è fatta tanta strada. Se ne farà ancora se non vince l'idea che è inutile provarci, oppure che prima bisogna combattere contro il marito e poi contro il padrone. Aldo Amoretti, Segretario generale della Fites Cgil Roma

Non maltrattati lavoratori e sindacato, ma solo la Fiat

Caro direttore, della re- cente visita della commissione Lavoro del Senato allo sta- bimento di Mirafiori ho ri- ferito su Unità del giorno 15/2/89. Ha parlato anche del reparto verniciatura. Pec- cato che non sia stato per- tamente informato tanto da cadere nel qualunquismo o addirittura nella strumentalizza- zione. Su aspetti da lui ricordati con ipocrita messianica e- quantia opera di persuasione «da parte dei delegati si è do- vuto fare per convincere i la- voratori ad uscirne; dagli spi- ratori al problema delle don- ne in cabina di verniciatura, ecc. Dal lontano 1969 il sinda- cato e i lavoratori hanno avu- to lotte e pressioni che hanno portato a fruttuose trattative al punto da fare della verniciatu- ra di Mirafiori un reparto tec- nologicamente avanzato, con il superamento definitivo di al- cune situazioni insalubri an- cora presenti nell'industria. In questo ci conforta lo stesso giudizio di Lama, e vor- remmo dire a Costa che i problemi ce ne sono ancora

in verniciatura. Per i fumi ab- biamo una trattativa in corso si sta costruendo un impianto per l'assorbimento del gas e dei vapori, si è continuata alla ricerca di vernici ecologi- che, il ricambio dei lavoratori esposti al rischio è alla con- tinua attenzione da parte del sindacato. Con la Fiat abbia- mo sempre problemi ma dire che all'arrivo della commissione è scattata la solita fur- bia ci pare più frutto di un pre- giudizio politico che di infor- mazione corretta. Il lavoro e gli impegni dei lavoratori e del sindacato forse meriterebbe- ro un altro trattamento. Giancristiano Barilo e gli altri de- legati Fiat-Cisl della Verniciatura- Carrozzeria Mirafiori, Torino

«In francese o in arabo dal mondo intero...»

Caro direttore, sono uno studente algerino di 18 anni che cerca amici nel mondo intero. Vorrei corrispondere, in francese o in arabo, per tradurre magari delle notizie, della vita degli animali, di musica «pop», sport e così via. Karim Tahbib, bd. Fetouha Al n 16/26, Hadj - Tipaza (Algeria)

to» la Verniciatura di Mira- fiori, mentre è un complesso di officine che si estende per quasi un chilometro. Di non aver ricordato per l'ennesi- ma volta che le lotte dei la- voratori hanno cambiato radicalmente l'ambiente di fab- brica, pur non risolvendo tutti i problemi? Ma sono vent'anni che lo udo scri- vendo. Di aver fatto del «qualunquismo» svelando che proprio in occasione della visita della commissione parlamentare, la fabbrica è stata ripulita a specchio, gli aspiratori guasti sono stati riparati, i capi hanno indossato un bellissimo car- nice bianco? A me pare di aver fatto cronaca. E comunque non ho maltrattato il lavoro e gli impegni dei lavoratori e del sindacato, ma solo e unica- mente la Fiat. M.C.

«...non può essere messa in dubbio da nessuno» (E perché mai?)

Signor direttore, mi con- tenta di ringraziare attraverso la sua rubrica Roberto Rocca- ni che con liberatoria intelli- genza ha toccato un punto fondamentale nel dibattito fin qui «troppo semplice» sulla questione Ruschke. Spero che l'invito di Roc- cani a discutere sulla cultura delle differenze, venga raccolto, che si ricominci quindi a discutere sul «troppo semplice» che è nella abusa- ta ed equivoca cultura occi- dentale odierna della «libertà». Può, per esempio, essere considerata dogmatica, dun- que pregressa, l'autorità espressa non può essere messa in dubbio da nes- suno con cui si chiudono l'appello agli scrittori di cui era primo firmatario Umberto Eco? Pio Pagliano, Sanremo (Imperia)

Un'assicurazione privata costerebbe più del doppio

Signor direttore, con rife- rimento alla lettera apparsa il 25 febbraio, u.s. e titolata «Bell'assicurazione e saggie- zia», per conto dell'Istituto In- sorge la Difesa devo cati- ficamente avvertire le affirma- zioni del lettore. Le presunte «trappe» contrattuali derivano esclusi- vamente da una lettura super- ficiale, per non dire capziosa, della polizza stessa. Infatti, a) per quanto concerne la copertura assicurativa essa copre effettivamente tutti i ri- schi professionali (cioè quelli connessi con il servizio mili- tare dell'assicurato) nessuno escluso; nonché quelli assun- sione professionali (libera uscita, licenza ecc.), l'esclusione in- dicata al punto 2 delle Condi- zioni generali riguarda non gli assicurati, bensì i suoi familiari ai quali vengono estese le coperture ma, ov- viamente, per i soli rischi extra-professionali, non es- sendo possibile assicurare «al buio» rischi di terzi di cui non si conosce l'attività. Ciò deri- va chiaramente tanto dall'in- dicazione dei rischi assicurati riportata sul frontespizio (lett C) «rischi professionali per il contraente» quanto

«Col rischio di rimanere imprigionati dentro?»

Signor direttore, sono un assiduo frequentatore della città di Lanzo, sia nel pas- sato estivo, sia in quello invernale. Domanda: il sindaco sembra logico che nella splendida passeggiata in mare di Lanzo, esista un solo servizio pubblico, nominato «il bagnotto», che funziona con l'inserimento di una moneta da cento lire e con la possibilità di rimanere «imprigionati dentro»? Con questa presunta, una donna si vede costretta a pagare una consumazione al bar, anche contro voglia, per usufruire del W.C. Per noi uomini la cosa è più semplice... ma è scomoda. Alla stazione di Lanzo, tra i W.C. sono chiusi a chiave. Per concludere, si stima che a Lanzo lasciano tutti milioni, non si potrebbero offrire servizi più puliti e sicuri del solo bagnotto? Filippo Ruffini, Lanzo (Torino)

COMMISSIONE TRASPORTI DELLA DIREZIONE DEL PCI COMITATO REGIONALE PIEMONTESE DEL PCI FEDERAZIONE COMUNISTA DI TORINO. L'alta velocità ferroviaria e il progetto Torino-Venezia, in connessione con la rete europea. Torino, 10 marzo 1989, ore 9,30 - Hotel Concordia Sala Convegno, Via Lagrange (nei pressi della Stazione di Porta Nuova). Introduce il sen. Lucio Libertini, responsabile trasporti del Pci. Intervengono: on. Giuseppe Botta, presidente della Commissione Lavori pubblici; on. Testa, presidente della Commissione Trasporti; on. La Ganga, della Direzione del Pci; Lucio De Carlini, della Segreteria nazionale della Cgil; Luciano Mancini, segretario generale della Fli Cgil. Partecipano le Regioni e i comuni interessati, i Sindacati, i Enti Fe. La Lega delle Cooperative, il Consorzio Quadrioglio, i Ucrier. Presiede l'architetto Vindigni, esperto della Segreteria del Pgt.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 18 alle 18,30. Ore 7: rassegna stampa con Roberta Testafiori di Noi Donne e 30 Diezorni; da Vienna ancora un passo avanti? Intervista a Roberto Fieschi; 9,30 La democrazia dei moderni Bruno Gra- vignuolo parla del Contemporaneo; 10 Mieglio e marito. Fio- dritto col Salvemini. In studio Lulu Malogriani e Carla Rodol- f; 11 Diretta della Camera del dibattito sulla legge contro la violenza sessuale; 18 Diretta della Camera. FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 55/54 250 La Spe- zia 87 800/105 200 Milano 81 350, Como 87 700/87 760/87 700; Lanzo 87 800; Padova 107 760 Rovigo 89 850; Reggio Emilia 89 300/39 800; Ivrea 103 800/107; Mi- denza 84 800; Salerno 800/84 800; Parma 82; Pisa, Livorno, Livorno, Empoli 108 800; Arezzo 88 800; Siena, Grosseto 107 800; Firenze 88 800/108 700; Massa Carrara 102 880 Pe- ruggia 100 700/88 800/83 700; Terni 107 800; Ancona 108 200; Anzio 82 330/88 800; Macerata 108 800; Pesaro 81 100; Roma 84,800/ 87/108 800; Roceto (Tr) 85 800; Pesera, Teramo, Chieti 108 300; L'Aquila 88 400; Vasto 88 500; Napoli 88; Saler- no 103 800/103 810; Frosinone 84 800; Cassino 108 300; Bari 87 800; Ferrara 108 700; Latina 108 560; Frosinone 108 550; Viterbo 88,800/87 050; Pavia, Piacenza, Cremona 80 850; Fi- renze 108 800; Asti 102 200; Imperia 88 200; Trento 103 00; Rovereto 103 850; Biella 106 800. TELEFONO 06/6781412 - 06/6784538

CHE TEMPO FA? IL TEMPO IN ITALIA: una vasta area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sull'Europa centro orientale estende la sua influenza all'Italia e al bacino del Mediter- raneo; Permane sulle estreme regioni meridionali una moderata instabilità che provoca fenomeni di variabilità. TEMPO PREVISTO: sulle Puglie, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia si avranno addensamenti nuvolosi a tratti accentuati ed associati a qualche debole precipitazione, a tratti alternati a zone di sereno. Sulle altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Si avranno riduzioni della visibilità sulle pianure del Nord per banchi di nebbia limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina. VENTI: sulle regioni settentrionali deboli di direzione variabile su quelle centro-meridionali deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: mesi il basso Adriatico e lo Ionio, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: non si avranno notevoli varianti rispetto ai giorni scorsi, permarranno moderate condizioni di instabilità sulle regioni meridionali mentre al centro e al settentrione il tempo sarà caratterizzato da ampie zone di sereno intervallate da scarsa nuvolosità. GIOVEDÌ e VENERDÌ: perturbazioni di origine atlantica co- minceranno ad avvicinarsi alla nostra penisola per cui ad iniziare della regioni settentrionali è probabile una graduale intensificazione della nuvolosità che più tardi potrà portare a qualche precipitazione. I fenomeni tenderanno ad estendersi gradualmente anche verso le regioni centrali. TEMPERATURE IN ITALIA: Tabella con temperature in gradi Celsius per varie città italiane e all'estero.